

Riflessioni sul futuro del CGIE

Roma - I consiglieri del CGIE esprimono le loro opinioni riguardo il dibattito sul futuro del CGIE innescato dalle dichiarazioni di Melo Cicala, Presidente del Comites di Washington. Franco del Vecchio, dalla Germania, che precisa che le sue non sono "valutazioni sull'attuale CGIE ma sul suo futuro", dice che "ogni tanto dagli Usa vengono fuori questo genere di esternazioni. **Io sono convinto che una revisione degli organismi di rappresentanza, in particolare del CGIE si dovrà fare, ma non penso affatto che esso sia un organismo superato ed inutile. Probabilmente bisognerà fare in modo di sentire di più le voci dei Comites. A titolo d'esempio noi del Comites di Colonia abbiamo fatto una riunione la scorsa settimana nel corso della quale abbiamo discusso di queste cose. La nostra proposta è per un CGIE più protetto, che abbia al suo interno dei meccanismi di funzionamento che fungano da garanzia per le minoranze. Fondamentalmente quello che servirebbe sarebbe un'elezione diretta da parte del popolo.**

E di elezione democratica e diretta parla anche Lorenzo Losi, dalla Gran Bretagna, che capendo come "sull'utilità del CGIE si possano fare varie valutazioni", non manca di rimarcare la sua convinzione che **"da che esiste il CGIE gli italiani all'estero hanno avuto maggiore visibilità. Dal 1991 come Vice Presidente Vicario ho avuto modo di poter prendere atto di quanto si è fatto e rivedendo gli atti del lavoro dei primi 7 anni io credo che siano state fatte molte cose che hanno lasciato il segno nelle comunità italiane all'estero".** Pone l'accento anche sul **"voto degli italiani all'estero, il quale non bisogna dimenticare che è stato conquistato anche grazie all'insistenza del CGIE, nell'ottica di consentire agli italiani all'estero un giusto e dignitoso riconoscimento".** **"Io non condivido l'opinione di chi sostiene che il CGIE non serva più – prosegue Losi – poiché credo che si stia facendo un buon lavoro e si stia agendo con serietà. Ora noi abbiamo le circoscrizioni estere e abbiamo dei vari livelli con i parlamentari eletti, poi ci sono i Comites. Dovremmo cercare di integrare meglio il CGIE nel sistema di rappresentanza, con una elezione diretta a suffragio universale, in modo che esso acquisti ancora più forza e si possa inserire come organo di rappresentanza intermedio rispetto al Parlamento, eletto anche dagli italiani all'estero".**

"Il CGIE ha dato forza e ha fatto vivere in modo dignitoso a molti italiani l'emigrazione – prosegue - e credo sia importante ora dargli più forza tramite l'elezione diretta. È giusto che gli eletti abbiano un mandato direttamente dal popolo, in modo che possano anche avere maggiore voce in capitolo. Io rispetto chi critica ma non sono d'accordo. Poi se parliamo delle nuove generazioni ho anche io alcune perplessità. Si tratta di un altro tipo di emigrazione, quella di oggi è diversa da quella che ha riguardato la nostra generazione, oggi si tratta più di mobilità. Ma intanto ha un senso per quei 4 milioni di cittadini all'estero con passaporto italiano avere questo organo di rappresentanza".

Meno ottimista Gian Luigi Ferretti, dall'Italia che descrive la situazione del CGIE con un proverbio, **"Chi è causa del suo male pianga se stesso"**, e definisce l'attuale CGIE come un organismo **"totalmente occupato e spartito tra due componenti politiche, i DS e la Margherita, senza l'adeguato spazio per le minoranze. È chiaro che quando si fanno queste cose alle azioni poi corrispondono delle reazioni e si innesca un meccanismo che non si sa dove porta".** Si dichiara scettico Ferretti riguardo la soluzione tramite revisioni: **"Inutile raccontarsi la favola che quando ci sono difficoltà si risolvono tramite revisioni. Una risposta immediata a questa crisi è necessaria ma senza revisioni. Anche perché non è il CGIE che le decide ma il Parlamento".** **"Purtroppo si è imboccata una china discendente molto pericolosa iniziata per una ottusità politica. E adesso si devono prendere in seria considerazione i venti che arrivano dai Comites Usa che sono molto importanti, ed essendo eletti dal popolo direi che la reazione si moltiplica. Io nell'ultima assemblea del CGIE lo dissi passando per funereo: Se è questo che volete che il CGIE muoia".** **Nessuno spiraglio dunque? "C'è questa nuova sentenza de Tar del Lazio, e ho letto le dichiarazioni in merito del Segretario Generale Elio Carozza, il quale dice che questo potrebbe essere un'occasione per ottimizzare quanto fino ad ora fatto. Bisogna agire subito però. Il CGIE con una congrua rappresentanza delle minoranze può ancora salvarsi. Servono però fatti concreti, ora e subito, così che possa tornare ad essere l'organo pluralista che rappresenta tutte le voci".**